



Asse 6 – Città attrattive e partecipate

Strategia di sviluppo urbano e sostenibile del Comune di Bologna

POR FESR 2014-2020 – ASSE 6 – Città attrattive e partecipate

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile CITTA' DI BOLOGNA

1. La caratterizzazione del contesto urbano (funzionale a motivare l'individuazione della porzione di area sulla quale si intende intervenire)

➤ *Breve descrizione del contesto urbano di riferimento e principali dati di analisi a supporto*

Bologna è una città in trasformazione in vari ambiti:

Economico:

Il settore economico che, negli ultimi anni, grazie all'implementazione di politiche di sviluppo legate all'economia, all'innovazione e al turismo (1,2 miliardi di euro per gli interventi pubblici e privati di carattere strategico), si conferma un ambito vivace e robusto in grado di far fronte alle difficoltà che la crisi economica degli ultimi anni ha evidenziato.

Bologna si configura infatti come un'area molto vivace dal punto di vista imprenditoriale, con 32.523 imprese attive a Bologna nel 2° trimestre 2015; inoltre più del 30% delle start-up registrate in Emilia Romagna hanno sede a Bologna (a marzo 2014). A seguito di un certo dinamismo, negli ultimi anni si sono moltiplicate le 'academy' promosse da singole imprese private in collaborazione con istituti scolastici del territorio. Tra queste iniziative si può annoverare la recente presentazione da parte di Unindustria e Comune di Bologna del progetto 'Barcamper', che vedrà la collocazione della sede di un Fondo di venture capital da 40-50 milioni di euro presso le scuole Aldini Valeriani. Il quadro è positivo anche sul fronte delle imprese culturali e creative: il settore della creatività, infatti, si attesta a Bologna attorno ai 23.000 addetti, che raddoppiano se si considera anche il design. Un ambito, quello delle industrie creative, al quale il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna dedicano insieme il progetto 'Incredibol!', una politica di promozione che ha generato un ecosistema altamente favorevole all'innovazione sociale e culturale. Inoltre, la crescita dell'economia digitale locale è connotata da una forte diffusione della componente tecnologica e dei servizi ICT tra imprese di piccole e medie dimensioni, nonché da una presenza strutturata e tradizionale di comparti industriali manifatturieri e medium-tech, in forte espansione sul fronte dei mercati esteri.

Un settore che negli ultimi anni ha avuto un forte incremento è stato senza dubbio quello del turismo, soprattutto straniero. Dal 2011 al 2015, il trend di crescita dei pernottamenti nel comune capoluogo ha registrato in media una percentuale doppia rispetto a quella italiana, portando la componente straniera a raggiungere quota 50% contro la media del 22% a livello regionale. Nel 2013 i turisti sono stati 2,1 milioni, con un incremento del 23.9% rispetto al 2008 e il 46% di questi erano stranieri. Strettamente connessi alla presenza dei turisti sono i temi del food e dell'offerta culturale cittadina, riconosciuti entrambi a livello internazionale come elementi identitari della città. A livello nazionale, Bologna è da tempo seconda solo a Milano in termini di spesa pro-capite rivolta al consumo culturale. Un posizionamento stimolato anche dall'importante presenza di circa 60 mila studenti universitari e dalla crescita stessa del turismo leisure e business.

Demografico:

Bologna, capoluogo della Regione Emilia Romagna, è la settima città italiana per numero di abitanti (386.592 al 30 giugno 2015), che arrivano a 1.004.323, considerando l'area metropolitana che comprende 55 Comuni.

I dati descrivono negli ultimi anni un graduale cambiamento nella composizione sociale e demografica di Bologna e quindi anche negli stili di vita, nelle condizioni di lavoro e nei bisogni:

una popolazione giovane, grazie alla presenza di stranieri e studenti, caratterizzata anche da un elevato turn over.

Nell'ultimo quinquennio la popolazione è in lieve crescita con 9.000 residenti in più, circa 1.746 in media ogni anno. Questa ripresa è frutto di un saldo migratorio ampiamente positivo, che compensa e supera il valore strutturalmente negativo del saldo naturale (nati-morti), in parte attenuato negli ultimi anni da un livello delle nascite relativamente elevato per la città.

Il saldo migratorio si conferma positivo ed è pari a +1.414 unità (7.144 nuovi cittadini iscritti nelle liste dei residenti contro 5.730 persone cancellate dall'anagrafe). L'ingresso di nuovi residenti si mantiene su livelli relativamente elevati: infatti, sono stati mediamente 1.200 al mese i nuovi cittadini bolognesi iscritti in anagrafe, mentre i flussi in uscita hanno registrato in media ogni mese 955 cancellazioni di persone non più residenti in città. Anche nella prima metà del 2015 si è registrato un intenso flusso dall'estero che costituisce circa un quarto dell'immigrazione in città (24,4%). Nei primi sei mesi dell'anno si sono trasferiti a Bologna 2.407 stranieri (dall'estero o da altri comuni italiani), pari al 4,1% del totale dei residenti di cittadinanza non italiana. La notevole immigrazione dall'Italia conferma la capacità attrattiva del nostro comune, che riceve abitanti dalle altre regioni. Riprende la crescita della popolazione straniera iscritta in anagrafe: nel primo semestre si registra un aumento degli stranieri residenti pari al +2,3% su base annua. Al 30 giugno 2015 gli stranieri residenti sono 58.513, (1.300 in più in un anno) e costituiscono il 15,1% della popolazione bolognese. La popolazione straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che ben il 73,9% degli stranieri ha meno di 45 anni.

Istituzionale:

La città è sempre stata punto di riferimento funzionale e logistico di un territorio metropolitano di circa un milione di abitanti. Da gennaio 2015 questo ruolo è stato sancito dalla costituzione della Città Metropolitana. La legge di riforma costituzionale e amministrativa che prevede la costituzione delle città metropolitane (legge Delrio) assegna un ruolo sempre più importante ai Comuni capoluoghi nel governo di problemi e territori molto più ampi di quelli delimitati dai confini amministrativi abituali. Bologna è arrivata a questo appuntamento avendo già avviato un percorso di pianificazione strategica che individua nel nuovo Piano Strategico Metropolitano le priorità e gli indirizzi verso cui orientare il lavoro dei prossimi anni.

Il Piano Strategico Metropolitano (PSM) è stato, infatti, il frutto di un processo volontario e collegiale, di più soggetti pubblici e privati, teso alla condivisione e alla costruzione di una visione del futuro del territorio e mirato al suo posizionamento sulla scena regionale, nazionale e internazionale. Un'occasione di profonda trasformazione strutturale che ha portato la città a ragionare per la prima volta su dimensioni vaste al fine di organizzare una massa critica di risorse territoriali ed economiche che le consentano di rispondere alle sfide che si pongono nelle aree urbane europee. Il Piano Strategico Metropolitano è infatti lo strumento di costruzione condivisa di una visione del futuro della città, promosso a partire dal 2011 da Comune di Bologna, Provincia di Bologna e Regione Emilia-Romagna, allo scopo di rilanciare Bologna e il suo territorio.

Lo Statuto della Città Metropolitana di Bologna prescrive che sia varato entro un anno, "avvalendosi dei progetti individuati nel patto concordato il 9 luglio 2013 e nel relativo Piano strategico adottato in via volontaria e consensuale, aggiornando e integrando i contenuti e stabilendo le relative priorità". La fase attuale è quindi dedicata al monitoraggio e alla revisione dei progetti in corso, e si sviluppa attraverso incontri pubblici con i principali attori e protagonisti del mondo imprenditoriale, culturale e sociale, con coloro quindi che rappresentano il patrimonio e le eccellenze utili per stabilire le strategie per la Città Metropolitana di Bologna. La conclusione del percorso, prevista per l'inizio del 2016, sarà quindi la definizione di una strategia urbana di intervento integrata e di lungo periodo che prevede la sinergia di diversi strumenti di finanziamento

locali, regionali ed europei con l'intervento anche dei PO regionali e dei PO nazionali (in particolare Città Metropolitane, Governance e Capacità Istituzionale).

Tecnologico:

Il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) è sicuramente tra quelli strategici su cui Bologna investe e punta come volano per la crescita. Il salto di scala e la nascita stessa dell'istituzione Città Metropolitana hanno posto in primo piano l'esigenza di completare l'infrastrutturazione digitale e i processi di interoperabilità propri degli enti locali e degli enti che con essi collaborano e condividono flussi di dati. La diffusione di connessioni telematiche veloci costituisce solo una premessa per rendere Bologna più efficiente e dinamica. In questa direzione sono già in atto due rilevanti azioni sul territorio: la prima indirizzata ad estendere la MAN (la rete in fibra ottica) entro il 2015 a tutte le scuole del Comune di Bologna (dalle materne alle scuole superiori); la seconda finalizzata a favorire l'intervento sul territorio cittadino degli operatori di telecomunicazione per la realizzazione di reti in grado di offrire connessioni con "banda ultra-larga". Sono già in atto opere di cablaggio da parte dei principali operatori e della società Metroweb che porteranno entro il 2016 connessioni ultra-veloci in almeno il 90% delle abitazioni e delle imprese bolognesi.

Il Comune di Bologna, inoltre, in collaborazione con Lepida spa, offre a cittadini e visitatori un servizio di connessione a internet accessibile senza autenticazione tutti i giorni 24 ore su 24 in modalità wi-fi (Iperbole Wireless).

Inoltre, a 20 anni dalla nascita, è stata profondamente rinnovata Iperbole, la prima rete civica italiana, per garantire ad ogni cittadino, impresa, associazione uno spazio digitale gratuito per favorire la collaborazione, l'accesso alla conoscenza e l'inclusione digitale. Assieme alla politica legata alla pubblicazione dei dati in formato aperto e alla diffusione di spazi volti alla collaborazione tra comunità, con attività on e off line, questo approccio favorisce la vitalità dell'ecosistema digitale Bologna che si conferma fucina di imprese e comunità.

Culturale e educativo:

Bologna è da sempre tra le città italiane con i più alti dati statistici relativi ai consumi culturali anche grazie alla presenza di una numerosa popolazione studentesca. E' sede tra l'altro del secondo Polo bibliotecario italiano e della biblioteca che effettua il maggior numero di prestiti in Italia: la Salaborsa di Bologna ha festeggiato alla fine del 2014 il suo decimillesimo prestito dall'apertura e vanta oltre un milione di ingressi all'anno anche grazie alle numerose iniziative culturali ospitate e alle attività organizzate nell'ambito della promozione della lettura e dell'empowerment digitale e linguistico dei cittadini.

Inoltre, Bologna è la sede della più antica Università del mondo occidentale.

Nel nucleo più antico della città ha sede un **vero e proprio distretto universitario**: ciò che rende l'Università di Bologna unica, infatti, non è solo una storia di eccellenza nella ricerca e nella didattica, ma anche quella di una presenza degli studenti che non è mai stata delimitata in un campus ma che ha sempre pervaso la città stessa. La fama di Bologna è connessa all'Università ma è anche sinonimo di ricchezza culturale nel suo complesso. La cultura è infatti una delle priorità su cui Bologna ha sempre investito. Capitale Europea della Cultura nell'anno 2000, il programma culturale di Bologna è sempre più ricco e spazia dalle arti visive e contemporanee agli spettacoli più tradizionali, dagli eventi legati alla cultura enogastronomica allo sport, dai teatri alle stagioni dei concerti, ecc. Un ruolo molto importante è svolto dalla musica: la città è sempre animata da musica live nei locali del centro e non solo, è sede di rinomati Festival come il Robot Festival e il Jazz Festival e mette in scena prestigiosi spettacoli di Opera. Inoltre, nel 2006 Bologna è stata dichiarata Città Creativa Unesco della Musica. Anche la rilevanza del cinema in città è palpabile, con numerosi festival (es. Biografilm Festival) e la presenza della Fondazione Cineteca, che si

occupa di restaurare antichi capolavori cinematografici. La Cineteca rappresenta un perfetto esempio di attività dinamica e culturale della città, con uno degli archivi cinematografici più forniti al mondo. Ogni anno, alla fine di giugno, organizza un festival cinematografico di successo ("Cinema Ritrovato") che, nella cornice di Piazza Maggiore con uno schermo all'aperto tra i più grandi in Europa, attrae turisti da ogni parte del mondo e cittadini.

Turisti e cittadini possono inoltre scegliere tra più di 40 musei comunali, con una collezione di mostre estremamente varia, dall'arte contemporanea alle collezioni archeologiche e medievali (es. Museo Archeologico, Museo Medievale, Pinacoteca, Mambo - Museo d'Arte Contemporanea - che oggi ospita la collezione Giorgio Morandi, Collezioni Comunali d'Arte, Museo Internazionale di Musica, Musei Universitari, ecc.). La città inoltre vanta anche una Fiera di Arte Contemporanea di grande successo.

Sede di un patrimonio monumentale di pregio con chiese, statue e monumenti (come ad esempio la Chiesa di Santa Maria della Vita con il famoso gruppo di sculture del Cristo morto di Niccolò dell'Arca) e di biblioteche storiche uniche, Bologna è quindi universalmente riconosciuta come un centro culturale di fama internazionale. Un progetto da sottolineare a questo proposito è sicuramente Genus Bononiae, Musei nella Città, un itinerario culturale, artistico e museale che, sviluppato attraverso un percorso urbano, utilizza le strade di Bologna come corridoi e i palazzi e le chiese come sale, così da prevedere un pieno collegamento con altri musei, pinacoteche, realtà culturali, economiche e sociali che animano la comunità locale. I palazzi storici coinvolti sono stati restaurati dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Essendo Bologna una città universitaria dinamica con la crescente necessità di accogliere sempre più studenti, un importante campo di investimento è rappresentato anche dal patrimonio edilizio dell'Università: alcuni vecchi edifici sono in fase di ristrutturazione e, allo stesso tempo nuovi edifici sono in costruzione per ospitare le facoltà, i dipartimenti o alloggi per gli studenti. Il settore universitario si intreccia con gli investimenti pubblici-privati o esclusivamente privati che stanno recentemente dotando la città di veri e propri poli dell'educazione, della scienza, della tecnologia, dell'arte. Si pensi ad esempio al MAST – Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia, inaugurato nel 2013; all'Opificio Golinelli - Centro per la conoscenza e la cultura, inaugurato a ottobre 2015; oppure a Genus Bononiae – Musei nella città.

Il centro di Bologna rappresenta il cuore della città metropolitana. Il territorio metropolitano di Bologna è vario e caratterizzato da elementi anche molto diversi tra loro per storia, caratteristiche, usi e strategie future, ma reciprocamente e indissolubilmente interconnessi gli uni con gli altri.

Il fulcro di questo insieme complesso è il centro storico che, per le sue peculiarità e le sue funzioni, si configura come un vero e proprio hub di tutta l'area metropolitana. Bologna è una città con un centro storico ben conservato, ricco di edifici di pregio (su un totale di circa 5.400 edifici presenti in centro, 4.500 circa sono quelli di interesse storico architettonico o documentale) e di spazi singolari, come il sistema dei portici. Un paesaggio urbano diversificato ma coerente, ricco di opere d'arte e memoria, che permette di percepire la storia della città ed è capace di sviluppare identità e appartenenza ai luoghi e, su questa, affezione e cura.

Il centro di Bologna e con esso tutta la città, nasce attorno alla via Emilia, la strada romana che dal 187 a.C. genera e unisce insediamenti, crea e attraversa paesaggi. A partire dal III secolo d.C. Bologna fu cinta da mura edificate in tre cerchie successive e di cui ancora oggi rimangono visibili significativi tratti nel centro storico (come ad esempio i torresotti o le porte). La Cerchia del Mille, la seconda in ordine cronologico, identifica ancora oggi il nucleo più centrale della città, mentre la terza cerchia, costruita attorno al 1300 e quasi completamente demolita all'inizio del ventesimo secolo, corrisponde agli attuali viali di circonvallazione. Elemento caratteristico del centro storico sono i portici, attualmente candidati a diventare patrimonio dell'Unesco, che si sviluppano per circa 40 chilometri e connettono il centro alle altre parti della città. I portici risalgono al Medioevo, quando la città era tutto un fervore d'arti e mestieri, di botteghe e osterie che s'affacciavano

all'esterno rubando spazio alle strade e tutt'ora rappresentano il luogo della socialità, in cui è possibile passeggiare, anche in gruppo, fermarsi, conversare, riposare. I portici, dal punto di vista fisico, si insinuano nella struttura urbana "medievale" della città e permettono di raggiungere le numerose emergenze architettoniche e urbanistiche: la più antica università del mondo occidentale, torri, chiese, monumenti, musei, biblioteche, mercati, zone commerciali, distretti culturali. Analogamente ai portici, nei sotterranei del centro di Bologna si sviluppa una fitta rete di canali idrici, "le vie d'acqua", che, nate nel Medioevo per convogliare le acque dei fiumi Reno e Savena a servizio delle nascenti attività produttive (mulini, macine, cartiere, peschiere, laboratori tessili) funzionano oggi come importante risorsa turistica della città.

Oggi Bologna ha un centro tra i più grandi in Europa. L'area compresa tra le mura trecentesche misura 413 ettari mentre, ad esempio, il centro di Barcellona ne misura 200, quello di Venezia 500 e quello di Vienna 250. Circa il 50% della superficie del centro di Bologna è costituita da spazi aperti privati (i cortili dei palazzi) e pubblici (giardini e parchi). Il centro ha processi rapidi e decisivi di ricambio (il 40% dei residenti non vi abita da più di dieci anni), la popolazione è più giovane della media comunale, con un profilo socio-economico alto e medio-alto (per titolo di studio e reddito) e con una incidenza di stranieri residenti più alta che nel resto della città.

Bologna ha un centro vivace, pieno di attività e di persone e attraente: ci si va per incontrare persone, per acquistare prodotti e guardare negozi, per mangiare e bere, per imparare, per ricrearsi, per accedere a servizi pubblici, per la cura del corpo, per turismo. Il centro è anche abitabile. La parte di città inclusa nei viali di circonvallazione ha oggi 53.000 abitanti, 45.000 visitatori "occasionalisti", 20.000 persone che vi abitano senza risiedere, 65.000 persone che vi entrano ogni giorno per motivi di studio e lavoro. Entro le antiche mura sono compresi 3 parchi e 17 giardini, 2.800 esercizi commerciali di vicinato, 80 supermercati, 70 edicole, 700 pubblici esercizi, 52 musei e 47 biblioteche, 20 scuole superiori e 20 dell'obbligo, 57 luoghi per lo spettacolo e l'intrattenimento, 48 strutture alberghiere. Un altro elemento di attrazione turistica in centro è rappresentato dalle antiche botteghe artigiane. Grazie alla presenza crescente di turisti soprattutto stranieri, il loro numero negli ultimi anni è cresciuto fino ad arrivare a 1.815 attività.

Proprio per valorizzare questo patrimonio, a partire dal 2011, l'Amministrazione comunale ha dato vita ad un programma di coordinamento di politiche integrate chiamato "Di nuovo in centro" con l'obiettivo primario della riscoperta della pedonalità, intesa come condizione naturale e necessaria per vivere bene e muoversi all'interno della città. Il programma ha inteso portare avanti in modo integrato politiche di mobilità, riqualificazione e valorizzazione, allo scopo di aumentare la qualità dello spazio pubblico, regolandone anche gli usi, permanenti e temporanei. A ciò si legano iniziative per rilanciare comportamenti responsabili di tutela, ad esempio incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti, e per valorizzare le aree a spiccata vocazione culturale o commerciale e la loro specifica identità e funzione all'interno del centro. Riguardo alla mobilità, il programma "Di nuovo in centro" si è impegnato per restituire a pedoni e ciclisti nuovi spazi in cui si possa godere di percorsi continui, aria più pulita, meno rumore, sicurezza stradale e spazio pubblico riqualificato. Uno dei principali interventi realizzati a questo scopo è stata l'introduzione dei T Days. La zona "T" che comprende le vie Ugo Bassi, Rizzoli e Indipendenza, da maggio 2012 è completamente pedonale in tutti i week-end (con i T Days). Grazie a questo assetto, che riconnette aree già pedonali con la T chiusa al traffico, il cuore della città durante i fine settimana diventa un grande spazio di oltre 20.000 mq riservato ai pedoni e ai ciclisti. Il programma "Di nuovo in centro" ha inoltre portato a termine alcune operazioni di riqualificazione di spazi pubblici come piazza Minghetti, piazza Verdi e piazza S. Domenico, il cortile di Palazzo d'Accursio, l'accesso all'Arco Bonaccorsi in via Saragozza, Porta Ravegnana e piazza della Mercanzia. In particolare, nel Cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio, è stato realizzato un nuovo allestimento per ottenere uno spazio aperto e confortevole per l'incontro delle persone, con particolare attenzione ai bambini. I lavori hanno riguardato la costituzione di un insieme di pedane in legno per sedersi o per giocare, la

collocazione di 15 nuovi alberi da fiore, il posizionamento di un sistema di illuminazione a led adatto a creare un ambiente sicuro anche per un uso serale. L'intervento ha goduto di un cofinanziamento da parte della Fondazione Rusconi.

Il programma "Di nuovo in centro", infine, ha portato avanti alcune iniziative di valorizzazione economica e culturale di importanti luoghi del centro città, storicamente caratterizzati da identità forti, ma talvolta non più riconoscibili, come ad esempio, quello della zona T e dell'ex Ghetto.

➤ *Analisi SWOT: i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'area urbana*

- Punti di forza

La centralità geografica, punto di forza storico della città, fa sì che essa rappresenti da secoli uno dei nodi di traffici interni e internazionali di persone e di merci tra i più rilevanti. Questo ruolo è stato recentemente enfatizzato dal completamento dell'Alta Velocità, che ha portato Bologna ad essere il principale nodo ferroviario italiano, a sole due ore da Roma, mezz'ora da Firenze e un'ora da Milano. La centralità geografica apre inoltre ancora interessanti potenzialità di sviluppo e richiede di essere maggiormente articolata e interconnessa a livello territoriale, per esempio attraverso il miglioramento delle connessioni con l'aeroporto e con i centri maggiori dell'hinterland bolognese e della regione.

La città di Bologna, inoltre, ha saputo affrontare le innegabili difficoltà della crisi economica degli ultimi anni, che non ha risparmiato questo territorio, attraverso delle politiche che stimolassero nuove filiere di ricerca, innovazione, lavoro e occupazione. In questo quadro l'obiettivo del lavoro e della creazione di imprenditorialità sono stati identificati come prioritari da condividere con tutti i soggetti interessati favorendo una nuova visione del sistema produttivo locale, rafforzandone la naturale capacità competitiva a livello internazionale, la qualità strutturale e il grado di innovazione. Per questo sono stati attivati investimenti e innovazioni strutturali che valorizzano lo spirito e le potenzialità del territorio bolognese, tenendo conto dei limiti attuali di capacità e infrastrutturali e nel rispetto dell'ambiente. Le grandi scelte urbanistiche e di mobilità sono state legate ad un progetto organico di città e di sviluppo economico sostenibile capace di promuovere occupazione di qualità, stabile e sicura per tutti.

Questo approccio ha permesso di attivare nel 2013 1,2 miliardi di euro per gli interventi pubblici e privati di carattere strategico. Sono stati avviati importanti progetti come la riqualificazione dell'aeroporto "Guglielmo Marconi", il completamento della stazione dell'Alta Velocità, il nuovo sistema di illuminazione pubblica affidato a Enel Sole, la cablatura completa della città con banda ultralarga, il piano di pedonalità del centro storico, i nuovi programmi di promozione turistica e la raccolta di investitori per il progetto F.I.CO. presso il CAAB (Centro Agro Alimentare di Bologna), un grande polo di educazione e intrattenimento sul tema del cibo e dei prodotti alimentari di eccellenza. Ognuno di questi progetti può generare un impatto notevole in termini di occupazione e di rafforzamento dell'attrattività del territorio. Lo sforzo dell'amministrazione comunale continuerà a concentrarsi sulla trasformazione di alcuni settori colpiti dalla crisi, attraverso provvedimenti e bandi che cercano di promuovere le imprese più innovative. Tra questi i bandi "Incredibile! L'innovazione creativa di Bologna" e "Progetti per l'impresa", sostenuto da 22 partner pubblici e privati (300.000 euro finanziati dalla Regione Emilia-Romagna). A oggi sono state 52 le realtà imprenditoriali vincitrici, 80.000 euro i contributi versati, 12 i locali del Comune altrimenti inutilizzati concessi in uso, 1.000 le ore di consulenza e formazione attivate.

Il settore economico è strettamente connesso alla ricchezza culturale e al capitale sociale della città. La forza della città risiede infatti anche nella sua antica tradizione nel campo della partecipazione delle associazioni e dei cittadini alla vita civile e alla cura dei beni comuni: sono circa 10 anni, infatti, che Bologna sperimenta nuovi modi per ascoltare e coinvolgere le persone in vari campi (pianificazione urbana, ambiente, sicurezza, servizi per l'infanzia, ecc.). I cittadini di

Bologna, attivi per tradizione, sono coinvolti nella vita della città, dalla cura dei beni comuni alle politiche per la casa, dalle iniziative di inclusione sociale a quelle culturali. Città pilota a livello nazionale, da un paio di anni Bologna si è dotata anche di uno strumento, esportabile anche in altre realtà, che definisce le nuove regole per la cura dei beni urbani: il “Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani”, con l'obiettivo di facilitare l'impegno di chi, associazione o singolo cittadino, voglia dare il proprio contributo.

- Punti di debolezza

In una città che fa della presenza degli studenti e delle persone che arrivano da altre città italiane e straniere uno dei suoi principali punti di forza, l'elevato costo della vita (uno dei più alti in Italia dopo Roma e Milano) rappresenta una criticità di rilievo. Accanto a questo, i principali fattori di criticità sono rappresentati, da un lato, dal livello del traffico e dell'inquinamento e, dall'altro, dall'usura degli spazi pubblici, dalla loro pulizia e dal decoro. Soprattutto in alcune aree del centro si colgono infatti questi sintomi di disagio: sporcizia, mancanza di cura per lo spazio pubblico, mancanza di rispetto delle regole di convivenza.

- Opportunità

Se per certi versi l'elevato turn over della popolazione è uno dei fattori di criticità nei processi di cura e affezione alla città, per altri rappresenta la principale opportunità di crescita. Il continuo flusso di studenti e giovani proveniente da altre regioni e anche dall'estero si traduce infatti in sempre nuove idee e competenze diverse in entrata che determinano di fatto una straordinaria vivacità in ambito economico, artistico, universitario a servizio della città e dei suoi processi di cambiamento e innovazione.

- Minacce

In un contesto di sempre crescente competizione fra le città (sia italiane che straniere) nell'attrarre investimenti, turisti, visitatori, la vicinanza di Bologna ad alcune città, come Firenze e Venezia, caratterizzate da una vocazione turistica tradizionale e consolidata, o ad altre come Milano, rafforzate da solidi fattori di traino come l'EXPO, può rappresentare un ostacolo per lo sviluppo turistico del territorio. Il rischio è che Bologna fatichi a fare definitivamente il salto da città di passaggio a città di destinazione.

I processi di apertura all'esterno e al cambiamento in generale sono inoltre talvolta ostacolati da una certa parte di popolazione, perlopiù anziana, più radicata nel territorio e legata al suo passato, che fatica ad elaborarli e ad accettarli. Ciò può contribuire a determinare un certo ritardo soprattutto rispetto alle principali città “competitor” a livello europeo.

2. La strategia di sviluppo urbano sostenibile per l'attuazione dell'asse 6: obiettivi, identificazione e modalità di attuazione

- *Principali obiettivi della strategia (SMART: Specific, Measurable, Achievable, Realistic and Timebound) e visione a medio/lungo termine*

La nostra visione è la ‘Città Collaborativa’, un ecosistema capace di produrre e rigenerare beni comuni urbani tramite le dinamiche della collaborazione tra cittadini, imprese, associazioni/ONG e pubblica amministrazione. Generare capitale sociale è il primo obiettivo di un'amministrazione ‘imprenditrice’, capace cioè, tramite la messa in atto delle proprie politiche, di produrre valore aggiunto di natura sociale, culturale, ambientale o economica. Il concerto tra istituzioni pubbliche, soggetti privati, istituzioni cognitive e comunità locale offre a questo proposito un contesto ricco di soluzioni possibili alle problematiche complesse della vita urbana. La strategia della

‘Collaborazione’ abilita i cittadini e la comunità al fare e al fare insieme, attraverso la predisposizione di alcuni strumenti di natura materiale e immateriale. I beni comuni rappresentano il giacimento da cui attingere questi stessi strumenti e in ultima analisi da rigenerare reinvestendo il valore aggiunto prodotto dalle azioni collaborative. Che si parli di ‘Città Collaborativa’ o ‘cooperativa’, di ‘benefit city’ o ‘smart’, nel paradigma da noi individuato la focalizzazione è sul processo di co-design attraverso il quale si anima la convivenza urbana. All’interno della nostra strategia, tale processo ruota attorno alla disponibilità e all’utilizzo di dati aperti e in grande quantità (open e big data), di tecnologie abilitanti, di beni e contenuti culturali accessibili, di buone relazioni sociali e di una certa quantità di spazi condivisibili e adattabili a seconda delle esigenze degli utenti. Indichiamo questi come gli elementi prioritari sui quali investire per favorire la rigenerazione del capitale sociale in un ecosistema collaborativo.

La città collaborativa ha le seguenti caratteristiche:

Specific: la strategia risponde ad un trend globale. Assistiamo infatti allo spostamento verso forme di condivisione e collaborazione in tutti i settori, dall’economia dei servizi, al welfare, alla mobilità e alla cultura. La specificità di Bologna è caratterizzata dalla messa in gioco del proprio capitale sociale, abbastanza unico, dalla evoluzione delle forme di cooperazione tradizionali verso nuove forme, attraverso l’adeguamento dell’impalcato istituzionale e gli spazi fisici che a questo scopo vengono forniti dall’amministrazione pubblica.

Measureble: da alcuni mesi attraverso il progetto “Collaborare è Bologna” le diverse forme di collaborazione della città sono oggetto di monitoraggio. E’ una fase di avvio che si sta incrociando solo ora con le forme di programmazione e rendicontazione tradizionali dell’amministrazione. E’ necessario costruire indicatori nuovi e su questo il laboratorio urbano aperto sarà chiamato a lavorare. Obiettivo delle prossime fasi di progettazione sarà l’individuazione di indicatori (di ordine quantitativo, qualitativo e temporale) per il monitoraggio della visione.

Achievable: la visione della città come “ecosistema collaborativo” sottintende un’ottica incrementale che permette da una parte di rendere immediatamente visibili alcune azioni e mettere a disposizione strumenti, dall’altra di verificare e adeguare il programma in corso d’opera, senza mettere a rischio il raggiungimento dell’obiettivo finale.

Realistic: i diversi esempi che seguono rendono evidente quanto la strategia sin qui tratteggiata sia realisticamente perseguibile in quanto tiene insieme caratteristiche tipiche della città con un trend di trasformazione delle città europee e globali.

Timebound: le trasformazioni continue e veloci della città rendono necessario agire con politiche multiscalari e con scenari di breve, medio e lungo periodo. Non esiste un tempo prefissato per un’obiettivo così vasto tuttavia sappiamo che i cittadini si attendono di poter agire con modalità coerenti con i propri tempi di vita, e per tale ragione gli strumenti della collaborazione civica sono in continuo aggiornamento.

Per rendere l’idea di cosa l’amministrazione intende per ecosistema collaborativo vale la pena citare alcuni esempi di politiche e progetti sviluppati all’interno di tale modello:

a) il regolamento sui beni comuni

Bologna è pioniere in Italia e anche a livello europeo per quanto riguarda la collaborazione dei cittadini con la pubblica amministrazione. La città ha sviluppato un apposito regolamento comunale il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", che è stato approvato nel maggio 2014. Secondo il regolamento i cittadini attivi - vale a dire innovatori sociali, imprenditori, organizzazioni della società civile e le istituzioni della conoscenza disposte a lavorare per l’interesse generale - possono entrare in un processo di co-design con la città che porta alla firma di un "patto di collaborazione per la cura o la rigenerazione dei beni comuni urbani" intesi come spazi pubblici, spazi verdi urbani e edifici o aree abbandonate. Utilizzando la collaborazione pubblica le città e le comunità italiane sono in grado di trapiantare l’idea di Elinor Ostrom di "governo dei beni comuni" in contesti urbani, come Sheila

Foster ha già teorizzato. Il regolamento è uno strumento che permette l'innovazione sociale e favorisce lo sviluppo di un'economia di collaborazione e la condivisione di iniziative economiche. L'idea di fondo è che l'innovazione e la collaborazione in campi quali ad esempio i servizi sociali, la creatività urbana, l'innovazione digitale dovrebbero essere il nucleo di una "città della condivisione" o "città della collaborazione".

b) la rete civica Iperbole

Un'altra iniziativa molto importante per promuovere la collaborazione in città è stata la creazione di "Comunità" (<http://www.comune.bologna.it/comunita/>), la comunità online di Bologna Rete Civica. Essa rappresenta una evoluzione in linea con i tempi attuali, di Iperbole, la prima rete civica in Italia e seconda in Europa, creata solo pochi mesi dopo Amsterdam (1995), che ora include un social network civico e un "acceleratore", che mira a offrire la possibilità di collegare le risorse con gli obiettivi e di aumentare la collaborazione per una città migliore.

Si tratta di una piattaforma web intuitiva e pubblica disegnata per connettere e condividere obiettivi, risorse e problemi con le altre migliaia di persone iscritte. Attraverso questa piattaforma è possibile vedere ciò che sta accadendo accanto a te (eventi, mercati o progetti di condivisione), oppure è possibile per esempio condividere la cura di un giardino, o partecipare a progetti di qualcun altro. Nei primi sei mesi di funzionamento la comunità ha raggiunto 2.422 membri.

Ogni giorno centinaia di bolognesi condividono i loro dati in diverse piattaforme. L'idea non è quella di sostituirsi ad altri social network, ma di facilitare, attraverso servizi web comunali, la creazione di collegamenti orizzontali più facili e più efficaci, aumentando così l'impatto sul governo della città. Questa è l'idea di piattaforma della città, una città dove il concetto di "Città come Commons" non è solo un regolamento locale, ma anche un modo per creare una governance più efficiente per il popolo, con il popolo.

c. l'open data

I cittadini, non il governo, dovrebbero essere al centro del progetto della città collaborativa. In questa prospettiva l'open data costituisce uno spazio propedeutico ad una maggiore collaborazione tra i funzionari della città e gli attori esterni. Questo può contribuire a costruire città aperte che si adattano a soddisfare le esigenze delle proprie comunità e delle imprese, piuttosto che imporre strutture e soluzioni top-down. Il portale "Open Data" del Comune di Bologna è una delle prime esperienze italiane di approccio open data. Oggi rappresenta uno dei più importanti progetti locali sulle risorse accessibili volte ad assicurare la trasparenza e la responsabilità, il miglioramento dei servizi metropolitani e una maggiore partecipazione del pubblico. Più di mille gruppi di dati sono accessibili attraverso il sito web di "Open Data Bologna". Tali informazioni pubbliche provengono da attività del Comune e, in alcuni casi, di altri attori locali che hanno scelto di rendere i loro set di dati disponibili gratuitamente sul portale della città. I dati coprono diversi argomenti: dati del governo aperto, statistiche sulla popolazione, demografia, cartografia, indicatori ambientali, commercio, mobilità, trasporti pubblici, istruzione, cultura, benessere, turismo, ecc. Nel corso dell'ultimo anno, i dati pubblicati hanno avuto più di 90.000 visite.

Alcuni progetti realizzati attraverso il riutilizzo di dati aperti sono:

- Bologna Open Welfare (accountability)
- VeloBo (città app)
- Open Bologna Welcome (città app)
- Registro degli eletti (trasparenza amministrativa)

d. il city brand

Bologna City Branding è un progetto promosso dal Comune di Bologna e realizzato da Urban Center Bologna, con il coordinamento del Prof. Roberto Grandi, la collaborazione di Bologna Welcome e la partnership di UniCredit.

Il progetto ha avuto l'obiettivo di accrescere l'efficacia delle politiche di marketing territoriale della città, sia definendo il posizionamento che la città, in dimensione metropolitana, vuole raggiungere

rispetto ad altre città potenzialmente competitive a livello internazionale, sia individuando successivamente le strategie più adeguate per veicolare a livello locale, nazionale e internazionale ai diversi pubblici di riferimento questo posizionamento.

Il progetto ha preso avvio nel 2012 attraverso una ricerca mirata ad analizzare la percezione della "brand image" internazionale di Bologna e a individuare i tratti che caratterizzano l'identità desiderata. La ricerca ha riguardato:

1. un'analisi, ripartita al suo interno in 3 fasi, della percezione del "brand image" internazionale attuale di Bologna e l'individuazione dei tratti che caratterizzano l'identità desiderata:

- recupero dei dati frutto di ricerche già realizzate;
- somministrazione di un questionario a un campione di cittadini non italiani (70%) e italiani che hanno visitato e/o soggiornato a Bologna negli scorsi anni (400 compilazioni);
- un'inedita analisi della presenza di Bologna sul web.

2. una definizione dei tratti che caratterizzano l'identità desiderata di Bologna (Aspirational Brand Identity), raccolti attraverso 7 focus group condotti dal Prof. Roberto Grandi, ai quali hanno partecipato circa 90 testimoni significativi della città, rappresentanti del mondo economico, culturale, sociale ed istituzionale.

Sulla base dei risultati emersi dalla ricerca è stato indetto un concorso internazionale, promosso dal Comune di Bologna, indetto da Urban Center Bologna e AIAP (Associazione italiana Design della comunicazione visiva) con la partnership di Unicredit, per ricercare un logo rappresentativo delle peculiarità e di tutti gli elementi che compongono il volto della città così come sono emersi dalla ricerca: una città aperta e creativa, in cui si possono vivere esperienze autentiche.

Tra gli oltre 500 loghi partecipanti da tutto il mondo, la Giuria, composta da Daniela Piscitelli, Roberto Grandi, Alessio Leonardi, Priska Wollein ha selezionato il progetto "è Bologna" di Matteo Bartoli e Michele Pastore. "E' Bologna" può essere definito il primo logo co-generativo di una città nato con l'obiettivo di tradurre visivamente le infinite sfaccettature e le percezioni che definiscono che cosa è Bologna. E' un nuovo sistema di scrittura, un alfabeto in cui le lettere diventano forme. Con queste lettere/forme è possibile "scrivere" qualsiasi concetto riferibile alla città, includendo ogni caratteristica fisica o astratta, generale o personale, che si vuole associare a Bologna. Dal punto di vista grafico si ottiene così una forma precisa e diversa da tutte le altre (un logo) per ogni parola generata, che può essere poi colorata, con tinte derivate da due colori individuati puntualmente. Ogni logo è sempre accompagnato dal payoff "è Bologna" che rafforza i tratti identitari utili a raccontare ciò che rappresenta la città. Il logo "è Bologna" può essere usato anche nella versione inglese "is Bologna". La piattaforma online "ebologna.it" offre a tutti l'opportunità di generare il proprio logo a bassa risoluzione e condividerlo sui vari social network.

e. Incredibol !

Il progetto Incredibol ! è stato avviato nel 2010 a sostegno delle industrie culturali e creative (ICC) e da allora è cresciuto molto guadagnando così anche il sostegno della Regione Emilia Romagna. Il nome è l'acronimo di Innovazione Creativa di Bologna e si tratta di una rete composta da partner pubblici e privati che supportano sia le professioni creative e innovative sia una comunità di talenti creativi in campo culturale. Rappresenta un punto di integrazione, informazione e scambio di conoscenze. Incredibol ! opera attraverso la pubblicazione di inviti aperti che selezionano progetti imprenditoriali nel settore culturale e delle professioni creative. Dopo 4 anni di attività, 64 progetti sono stati selezionati (su 446 proposte di progetto ricevute) attraverso 4 bandi pubblici. Ai progetti selezionati viene data la possibilità di avere spazi liberi, piccole sovvenzioni per sostenere la fase di start-up, e servizi come promozione e consulenze gratuite. Infine Incredibol ! offre a tutta la comunità regionale della cultura e della creazione le informazioni, il sostegno e la possibilità di collegamento in rete e di sviluppo del business. E' una rete che riunisce molti partner attivi: enti di formazione di alto livello (come Università di Bologna e Accademia di Belle Arti), l'Agenzia di sviluppo regionale ASTER, istituzioni pubbliche e private (Città Metropolitana di Bologna, CNA

artigianato, altre associazioni artigianali, ecc.), Urban Center e due uffici di diritto privato. I partner supportano la comunità Incredibol!, offrendo servizi gratuiti ai vincitori. Ciò implica che il bilancio del progetto è principalmente non monetario e il progetto ha dimostrato di essere una forza trainante formidabile per il settore creativo locale.

f. Il protocollo del Paes

Il Comune di Bologna e gran parte dei Comuni dell'area metropolitana hanno aderito al Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea impegnandosi a ridurre le emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Per perseguire questo obiettivo è stato approvato nel maggio del 2012 il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile), nel quale sono delineati obiettivi, linee di azione e interventi che saranno realizzati nei prossimi anni. Le azioni del PAES sono raggruppate in 6 ambiti il principale dei quali riguarda gli interventi sugli edifici. Per le caratteristiche della città di Bologna, non essendo individuabili soggetti che per interventi solo sui propri usi consentano di raggiungere una consistente riduzione delle emissioni, gran parte delle misure e azioni hanno carattere di tipo diffuso, coinvolgendo la cittadinanza e i diversi operatori economici del mondo del commercio, dei servizi e dell'industria. Anche per questo il PAES è stato costruito con un approccio di collaborazione pubblico-privata che ha coinvolto in un percorso di incontri tecnici con i diversi portatori di interesse, direttamente i soggetti che rappresentano le principali funzioni/servizi della città (es. Università, Fiera, Aeroporto, ecc.) e molte associazioni che aggregano imprese, operatori e soggetti che a vario titolo possono realizzare o promuovere iniziative in campo energetico.

Il complesso insieme di azioni richieste dal PAES è dunque realizzabile grazie ad un approccio di collaborazione pubblico-privata che coinvolge il Comune, come promotore e aggregatore, e i diversi soggetti che garantiscono i principali servizi della città. Per questo nel 2012 è stato attivato un percorso di coinvolgimento degli stakeholder e di tutti quei soggetti che a vario titolo possono realizzare e promuovere iniziative in campo energetico. Il percorso ha coinvolto più di 150 organizzazioni e ha portato circa cinquanta di esse a sottoscrivere il "Protocollo di intesa per l'attuazione del PAES" avviando così una serie di progetti attuativi.

Uno dei sei ambiti di azione del PAES di Bologna è dedicato agli edifici pubblici e all'illuminazione. Il patrimonio pubblico comunale è un ambito in cui l'Amministrazione può intervenire direttamente con azioni di ristrutturazione e di promozione dell'efficienza per il raggiungimento degli obiettivi comunitari. Il patrimonio pubblico individuato, infatti, attualmente è caratterizzato da performance negative già valutate attraverso il PAES. Inoltre, la valorizzazione delle risorse culturali e naturali è una delle priorità dell'amministrazione comunale per i prossimi anni. La strategia è quella di risparmiare suolo ed energia e rigenerare il già costruito. Nella città già edificata ci sono 32 progetti di riqualificazione dell'esistente in collaborazione con altri enti e istituzioni locali (Regione e Università).

g. Barcamper Garage

Nel mese di ottobre 2015 il Comune di Bologna ha potuto annunciare la creazione del "Barcamper Garage" di Bologna (situato nell'Istituto Aldini Valeriani) attraverso una collaborazione tra Unindustria (Associazione degli Industriali), il Comune di Bologna e Dpixel (società che anima il progetto). Il 'Barcamper Garage' è un programma di accelerazione e uno spazio per l'innovazione con un fondo di venture capital di 50 milioni di euro per attrarre e lanciare 50 start-up provenienti da tutta Italia .

➤ *Integrazione e coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica della città e capacità di risposta alle criticità del contesto urbano*

Rafforzare Bologna come realtà d'eccellenza internazionale nel lavoro e nel manifatturiero, nella cultura e nella creatività, nella qualità della vita e nel welfare sono gli obiettivi strategici individuati per il nuovo volto dell'area metropolitana bolognese.

Bologna deve svolgere cioè fino in fondo il suo ruolo di capoluogo e motore del sistema territoriale per portare la regione a una nuova competitività europea e globale. Per riuscirci, dovrà riprogettare la propria centralità guardando ai prossimi trent'anni e realizzando il cambiamento a partire da una forte innovazione istituzionale. Il grande progetto è Bologna metropolitana: una piattaforma urbana al centro della rete regionale, motore e polo attrattivo, sistema efficiente, competitivo ed ecologico, in grado di giocare un ruolo importante su scala nazionale e internazionale, partendo dalla dotazione esistente di risorse culturali, professionali e imprenditoriali, le quali rendono la città protagonista nella costruzione di reti economiche e istituzionali alle diverse scale. Le linee di sviluppo territoriale future saranno condivise e realizzate con il contributo delle forze sociali e produttive della città e con accordi fra istituzioni attraverso lo strumento del Piano Strategico Metropolitano.

Nel contesto dato e nel portato di storia e di maturazione di opportunità a livello locale, alcuni fattori connotativi del territorio si configurano come particolarmente qualificanti e sfidanti in un'ottica di innovazione e promozione:

- Territorio, patrimonio fondamentale dell'area metropolitana e della regione. Uno dei vantaggi principali per il presente e il futuro è senza dubbio la posizione geografica di Bologna, nel punto di contatto tra una delle principale zone urbane d'Europa e il resto della penisola, in un luogo dove convergono grandi vie di comunicazione in un ambiente di speciale impianto urbano e territoriale.
- Innovazione, ricerca e Università, come punti centrali di un sistema educativo e formativo di eccellenza, di attrazione e sviluppo di talenti, come motore dell'economia che rafforzi la tradizione di cultura tecnica e il rapporto con i nuovi settori produttivi, come elemento di rigenerazione del tessuto civico e di ponte per giovani e studiosi del mondo.
- Sistema cultura, come insieme di beni, di attività e di talenti personali su cui investire, con valore formativo, sociale ed economico, piattaforma di comunicazione con il mondo. Il sistema museale e quello delle biblioteche potranno essere il perno per un rinnovamento delle politiche culturali in cui il tema della conservazione e valorizzazione del patrimonio sia costantemente integrato con un'attenzione a percorsi di fruizione accessibili e innovativi, orientati allo sviluppo delle competenze culturali, professionali e comunicative dei diversi pubblici oltre che alla promozione turistica del patrimonio artistico, storico e architettonico che musei e biblioteche possono offrire al turista che visita Bologna.
- Promozione turistica, per migliorare l'accoglienza, l'attrattività e la competitività a servizio del visitatore e per valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche dell'area metropolitana. La valorizzazione integrata del patrimonio – che rappresenta la storia e l'identità del territorio – costituisce, infatti, un'opportunità eccezionale di sviluppo in termini turistici: essa consiste nel recuperare, tutelare e mettere a sistema tutte le eccellenze esistenti, così da consolidare e rendere maggiormente visibili le relazioni tra esse. Per raggiungere tale obiettivo, è fondamentale mettere in atto politiche efficaci di promozione e marketing del territorio, tali da restituire un'immagine riconoscibile dell'area metropolitana bolognese e richiamare visitatori e investimenti nazionali e internazionali rafforzandone, al contempo, il posizionamento strategico e la competitività.
- Manifattura, come peculiarità dell'area metropolitana, per una sua nuova centralità produttiva che utilizza la ricerca e l'innovazione tecnologica e che valorizza le nuove competenze scientifiche e professionali. I pilastri ideali e i fattori strategici di sviluppo richiedono condizioni adeguate per la loro effettiva concretizzazione e valorizzazione.
- Infrastrutture digitali per uno sviluppo moderno e intelligente, che vede nella cultura digitale un nuovo e fondamentale approccio all'informazione, alla cultura, alla produzione, al lavoro, al tempo libero.

- Partecipazione come scelta e compito di responsabilità di tutti i cittadini nella costruzione e nell'arricchimento della comunità civile.

Questi pilastri strategici si traducono in campi di azioni che hanno una ricaduta nella trasformazione della città fisica. Primo fra tutti, il campo della rigenerazione urbana come scelta che guida tutte le azioni di trasformazione del territorio. Il principio della sostenibilità ambientale, infatti, rappresenta l'obiettivo verso cui tendere all'interno dei processi di trasformazione urbana, per preservare e garantire le risorse naturali, adottare sistemi di energia rinnovabile, tutelare il territorio agricolo, urbano, collinare e montano.

In questa direzione vanno dunque gli strumenti di cui la città si è dotata per governare il cambiamento del territorio, a partire dal **PSC - Piano Strutturale Comunale**, lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea le scelte strategiche di assetto del territorio, allo scopo di individuarne le direzioni di trasformazione e tutelarne le caratteristiche naturali e ambientali, fino ad arrivare al **POC - Piano Operativo Comunale**, lo strumento urbanistico che coordina e programma la realizzazione di interventi di trasformazione di medio-grande entità, pubblici e privati, e ne definisce i benefici e le ricadute per la città.

All'interno della stessa cornice si inserisce anche il **programma "Di nuovo in centro"** sopra descritto che declina la visione di centro come punto nevralgico da cui partire per guidare il cambiamento. Pur nella consapevolezza della complessità della dimensione urbana, che la città è molto di più del suo centro, si è preso atto che è da qui che bisogna partire per migliorare la città nel suo insieme. Il programma interviene contemporaneamente e in modo integrato su diversi aspetti: una mobilità che garantisca a tutti il diritto di spostarsi in sicurezza, favorendo quella pedonale, ciclabile e pubblica;

- una qualità urbana con spazi pubblici riqualificati, attrattivi, belli e adatti a tutti i cittadini, che facilitano l'incontro e la comunicazione per una più qualificata vivibilità;
- una valorizzazione del territorio e, in particolare, di alcune aree particolarmente attrattive e caratterizzate da identità forti, attraverso progetti integrati di mobilità, ambiente, commercio e cultura, in grado rafforzare la riconoscibilità.

Una delle aree su cui negli ultimi anni si è puntato è senz'altro quella della T, la zona compresa tra le vie più centrali della città: via Indipendenza, via Ugo Bassi e via Rizzoli. Quest'area è stata infatti oggetto di diverse azioni di mobilità, riqualificazione e valorizzazione che ne hanno cambiato volto e usi. Si sta cioè sperimentando un approccio integrato pilota, elaborato dalla partnership del Comune di Bologna con altre istituzioni e soggetti privati della città, che coniughi qualità urbana, sviluppo economico e promozione turistica. A partire dal 2012, con l'introduzione dei T Days, l'area è stata completamente pedonalizzata e aperta esclusivamente al passaggio di pedoni e ciclisti durante i giorni festivi e durante tutta la fine settimana (sabati e domeniche). Questa misura ha rappresentato una straordinaria opportunità per riscoprire la specificità di una parte importante del centro storico di Bologna e dei suoi punti di attrazione (sia culturali che legati allo shopping) che ora è possibile apprezzare senza la frenesia e il rumore del traffico veicolare.

Inoltre, nel 2015 l'area della T è stata oggetto del **più grande cantiere della città (BoBo)**, tuttora in corso, volto alla ripavimentazione stradale e alla complessiva riqualificazione dello spazio urbano di via Rizzoli e via Ugo Bassi. I lavori hanno previsto, in particolare, il completo rifacimento della pavimentazione in basoli di via Rizzoli, dove è stato realizzato anche il sottofondo stradale prima mancante; per dare unitarietà all'asse, si è deciso di fare il tratto in pietra, con la posa di nuovi basoli, anche in via Ugo Bassi, prima invece in asfalto; sono stati inoltre ripristinati in pietra e allargati i marciapiedi laterali, al fine di rendere le strade più sicure e adatte alla mobilità urbana dei mezzi e delle persone.

Parallelamente e in maniera complementare al cantiere BoBo, **altri progetti di riqualificazione** sono in corso di attuazione nell'area, primo fra tutti quello in piazza di Porta Ravegnana e piazza della Mercanzia, che coinvolge cioè l'area più simbolica della città, quella delle Due Torri. Il

progetto prevede di ampliare le aree pedonali di piazza di Porta Ravegnana e piazza della Mercanzia, di sistemare la pavimentazione e riordinare gli attraversamenti pedonali inserendone di nuovi lungo i percorsi più utilizzati. Inoltre, verranno inseriti nuovi arredi e sedute con l'obiettivo di rendere confortevole il passeggio e la sosta e dare maggior risalto alla valenza storica e monumentale di questo luogo.

L'attrattività dell'area T è recentemente aumentata anche grazie ad alcuni progetti che hanno recuperato o valorizzato alcuni luoghi significativi che si trovano nell'area. Basti pensare, ad esempio, al ruolo svolto dai **Mercati storici** che sono stati recentemente recuperati divenendo in breve tempo un punto di riferimento fondamentale dove acquistare e gustare il cibo ma anche luoghi di incontro per cittadini e turisti. In particolare è stata recuperata la struttura ospitante il Mercato delle Erbe (tra via Ugo Bassi e Via Belvedere), di proprietà del Comune di Bologna e in gestione al Consorzio Mercato delle Erbe. I lavori hanno riguardato la realizzazione di nuovi servizi igienici, di una nuova rampa esterna per l'accesso dei disabili e di un nuovo impianto di climatizzazione. L'isola ecologica interrata è stata riqualificata in coerenza col programma generale di introduzione nel centro della raccolta differenziata di ogni rifiuto. Si è trattato di importanti opere di ammodernamento per una struttura di pregio storico-architettonico che svolge anche un ruolo importante per il commercio alimentare di vicinato.

In via Clavature è stato, inoltre, restaurato il fabbricato anticamente adibito a Mercato denominato "Mercato di Mezzo", di proprietà dell'Azienda AUSL di Bologna e affidato in gestione a Coop Adriatica. Il Mercato di mezzo è divenuto un centro commerciale di vicinato, costituito da 10 unità commerciali per la vendita al dettaglio di prodotti alimentari e da un pubblico esercizio di ristorazione. Il contenitore ospita anche eventi ed attività culturali (conferenze, convegni, seminari, ristrette proiezioni cinematografiche, ecc.) nelle zone aperte non occupate dalle attività commerciali. Grazie alla galleria sulla quale si affacciano le attività e che mette in collegamento via Clavature con via Pescherie Vecchie, l'antica "via di Mezzo" ha ritrovato la sua vocazione di spazio pubblico, integrandosi con le vie limitrofe.

Un altro progetto destinato a modificare il volto culturale di quest'area è quello del "**Cinema Modernissimo**"¹. Nel 2014 è stato formalizzato un accordo per il recupero dell'immobile ex "Cinema Arcobaleno" tra Comune di Bologna, EMMEGI CINEMA s.r.l. proprietaria dell'immobile e Fondazione Cineteca di Bologna. Il progetto prevede il recupero della porzione dell'immobile costituita dai locali storici appartenenti al già Teatro Modernissimo, poi Cinema Arcobaleno, da mantenere a sala ad uso cinematografico e culturale, che sarà in comodato gratuito a Fondazione Cineteca. A Cineteca spetterà il reperimento dei fondi per la ristrutturazione dei locali e la progettazione del nuovo contenitore culturale denominato "Cinema Modernissimo"- recuperando così il nome originario del Teatro Modernissimo, inaugurato a Bologna nel 1914. Si tratta della riqualificazione di un edificio importantissimo del centro cittadino, uno spazio storico a cui legare gli importanti progetti di restauro per i quali la Fondazione Cineteca di Bologna è riconosciuta come punto di riferimento internazionale.

Il **punto di accoglienza di Bologna Welcome** in piazza Maggiore, la **Salaborsa** che accoglie con ampio orario di apertura anche domenicale un vasto numero di visitatori e utenti offrendo un'ampia gamma di servizi, risorse ed iniziative, la graduale conversione di **Urban Center** verso un luogo dove sempre più persone approdano per conoscere la Bologna di oggi e di domani, sono dunque tutti elementi che, coerentemente con le politiche in atto, rafforzano questa parte della città e puntano a renderla ancora più attrattiva, non solo per i visitatori ma anche per i cittadini che qui trovano accoglienza, innovazione e storia, indissolubilmente legati e valorizzati da una rinnovata qualità urbana.

¹ Per una descrizione dettagliata si veda l'allegato 2 – Il progetto del Cinema Modernissimo

In questa direzione va dunque la scelta di presentare un progetto integrato nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR Emilia Romagna.

➤ *Individuazione del tematismo del "Laboratorio aperto" e motivazioni della scelta*

Il tema è strettamente collegato alla visione della '**Città collaborativa**' e al **processo di co-design dell'ambiente urbano** tramite la disponibilità e la fruizione consapevole, da parte della cittadinanza e dei city users, di dati, beni e contenuti culturali, spazi condivisi e tecnologie. L'obiettivo è quello di costruire un laboratorio aperto all'interno di un contenitore culturale da rigenerare, già oggi ricettivo di un flusso importante di persone e posizionato nel centro storico della città.

In questo luogo, l'obiettivo è di promuovere lo sviluppo di processi di innovazione sociale, attivando connessioni tra le diverse risorse presenti nella società, per creare servizi che soddisfino bisogni sociali e che nel contempo attivino legami sociali e forme inedite di collaborazione civica, anche attraverso piattaforme e ambienti digitali, con particolare riferimento alla rete civica. Un luogo quindi di collaborazione per risolvere sfide cittadine e globali, spazio multiuso dove organizzare hackathon e conferenze, laboratori e mostre, per gestire in modo collaborativo le comunità di creativi bolognesi e per attivarle su sfide civiche.

All'interno dei diversi spazi del laboratorio saranno sviluppati in particolare le seguenti tematiche:

- progetti e servizi, collaborativi e digitali, legati alla **cultura visuale e alla cura/valorizzazione dei beni storici artistici**;
- progetti e servizi, collaborativi e digitali, tesi a supportare **l'empowerment dei cittadini, l'inclusione e il protagonismo delle nuove generazioni**, legati all'apprendimento informale e formale;
- di progetti e servizi, collaborativi e digitali, legati alla **economia urbana, alle trasformazioni territoriali e alla ricerca in campo ambientale**, all'apprendimento e fruizione delle informazioni per condividere con l'amministrazione, la responsabilità della cura e rigenerazione dello spazio pubblico.

Il laboratorio aperto intende affrontare quindi una serie articolata di tematiche connesse alla attuale fase di profonda trasformazione della città, i cui ambiti fanno esplicito riferimento ai tre pilastri della strategia urbana 2020: crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

3. Le azioni connesse all'attuazione della strategia

➤ *Descrizione delle tipologie di intervento ed indicazione della relativa tempistica per ciascuno dei tre ambiti previsti:*

- *Qualificazione del bene/contenitore culturale*
- *Operatività del Laboratorio aperto*
- *Attività di promozione*

Nell'ottica di supportare e contemporaneamente trarre giovamento dalle politiche in corso il laboratorio aperto si situerà nel cuore della città. La scelta è di coinvolgere un sistema di spazi esistenti tra loro adiacenti, che nell'insieme configureranno il più grande spazio collaborativo urbano di sempre. Si tratta di **beni/contenitori dal forte valore identitario per l'area centrale della città**, già molto frequentati da cittadini, city user e turisti, in cui si intende intervenire come leva per una maggiore attrattività dell'area stessa, in linea con gli investimenti dell'amministrazione degli ultimi anni, attraverso una loro rifunzionalizzazione legata alle attività del laboratorio aperto.

Si tratta di una serie di beni e servizi di elevato pregio che la città ha a disposizione: una ricchissima biblioteca multimediale dove accedono annualmente oltre 1 milione di persone; degli scavi archeologici visitabili e visibili anche attraverso la pavimentazione di cristallo di circa 400 metri quadri della Piazza coperta, che rivelano le tracce di antichi edifici pubblici e religiosi, a

testimoniare che il luogo è stato fin dalle origini il baricentro della vita pubblica cittadina; uno spazio aperto e multimediale, quello di Urban Center Bologna, dove la città si racconta e i cittadini, le istituzioni pubbliche, le associazioni e i rappresentanti del mondo economico e sociale si incontrano e discutono le più importanti trasformazioni territoriali e urbane; un cortile recentemente riqualificato che, da parcheggio, è stato trasformato in un luogo di sosta e di incontro soprattutto per i giovani e i nuovi cittadini provenienti da ogni parte del mondo; uno spazio storico, quello del Cinema Modernissimo, che a breve verrà restituito alla vita culturale bolognese.

Il laboratorio si inserisce in questo quadro collegando tali strutture già esistenti e costituendone la nuova spina dorsale collaborativa, con laboratori attrezzati ad hoc, una regia congiunta, una visione che vedrà imprese, cittadini e city users interagire con modalità nuove e supportati da un sistema di strumenti digitali di ultima generazione. Il progetto comporterà un insieme di azioni strategiche integrate e indissolubilmente legate le une alle altre, dalla qualificazione dei vari contenitori culturali secondo modalità fra loro coerenti, alla realizzazione del Laboratorio aperto, alle attività di comunicazione, promozione, coinvolgimento dei cittadini.

L'innesto del laboratorio urbano in un contesto già "orientato" a tali attività ma non ancora opportunamente organizzato e strutturato in tal senso è a nostro avviso un valore aggiunto importante per il progetto sia in termini di efficacia immediata dell'azione (la fase di avvio e rodaggio potrà essere molto breve se raffrontata a quella di uno spazio che deve aprire "ex novo") sia, soprattutto, in termini di sostenibilità del progetto negli anni a venire e soprattutto nella fase successiva alla fine del supporto finanziario del POR FESR Regione Emilia Romagna.

La scelta dei contenitori/beni da riqualificare permetterà di:

- valorizzare e rilanciare strutture esistenti di alto valore storico anche attraverso installazioni interattive capaci di comunicare a tutte le fasce di età;
- connettere funzionalmente e culturalmente spazi aperti e chiusi tra loro adiacenti (riqualificati in occasioni diverse e scarsamente comunicanti) in un contesto totalmente riqualificato (è in fase di conclusione il cantiere che ha interessato la completa riqualificazione dell'asse storico via Rizzoli - via Ugo Bassi);
- assicurare al laboratorio aperto una sede nel luogo più centrale della città, con massima visibilità e massima accessibilità;
- coinvolgere alcune delle principali istituzioni della città in un progetto che vede fortemente partecipi cittadini e city users in un processo di innovazione quale la costruzione di un hub della collaborazione civica, porta d'ingresso della rete degli spazi collaborativi della città;
- coinvolgere le più attive comunità di creativi cittadini per rendere il nuovo spazio, uno spazio di apprendimento informale e di incontro pronto a modificarsi adattandosi a seconda dei bisogni;
- incentivare la nascita di comunità, associazioni, cooperative, imprese sociali, start-up a vocazione sociale;
- sviluppare attività e progetti a carattere economico, culturale e sociale attraverso percorsi di apprendimento tra pari e coinvolgendo opinion leader riconosciuti a livello internazionale per l'approccio collaborativo ad impatto civico;
- creare un centro di gravità permanente per gli innovatori civici di tutto il mondo per condividere le conoscenze, sviluppare gli strumenti, e risolvere i problemi;
- creare uno spazio di attivazione civica dove apprendere, condividere, crescere in modo collaborativo.

Ispirandosi all'idea di spazio pubblico collaborativo, il laboratorio garantirà, come un bene comune, libero accesso a tutte le forme di comunicazione ed espressione nate e sviluppate negli ultimi anni a Bologna. Uno spazio dove poter fruire di un laboratorio adattibile a seconda dei contesti, dove accedere in modo innovativo alle notizie riguardanti la città e l'amministrazione pubblica, dove poter accedere al web e a mostre interattive sul patrimonio pubblico. Uno spazio

intergenerazionale, dove libri e digitale si fondono, creando una nuova piazza per la città di Bologna, in continuità, non solo simbolica, con Piazza Maggiore. L'obiettivo è di creare uno spazio comunitario per promuovere l'interazione e la collaborazione tra i diversi gruppi della città con postazioni di lavoro, librerie, mostre, laboratori, conferenze e sale riunioni e wi-fi.

L'intero polo culturale sarà un **laboratorio urbano aperto** diffuso con alcuni Lab Space opportunamente attrezzati, dedicati e riconoscibili e uno spazio di ingresso dove il progetto complessivo sarà raccontato in tempo reale, con sistemi video, infografiche e mappe di orientamento.

E' possibile individuare quindi tre livelli di intensità del laboratorio

- uno spazio di ingresso dove il laboratorio si presenta e rappresenta in "real time";
- lo spazio pubblico dell'intero polo culturale, con wi fi libero, strumenti di consultazione e ricerca a disposizione, spazi per leggere, studiare, lavorare, ecc.;
- un Laboratorio aperto (Lab) composto da Labs Space dedicati ad attività e target specifici.

Nel luogo di ingresso, scelto tra uno dei luoghi più attraversati della città, si troverà il racconto in tempo reale del laboratorio aperto, con collegamenti diretti ai Labs Space e un apparato informativo in grado di orientare i visitatori interessati verso i Labs Space stessi.

I Labs Space saranno luoghi appositamente attrezzati per la realizzazione delle attività previste dal progetto, tra loro collegati e con una forte immagine coordinata. Avranno spazi idonei ad accogliere il pubblico e a svolgere le funzioni del Lab, quali la sperimentazione di tecnologie e software, con tavoli per il lavoro collaborativo e strumentazione per la presentazione di informazioni, spazi per gestione di momenti di aggregazione e spazi per riunioni e meeting, attrezzature audio-video per amplificazione e realizzazione streaming incontri e videoconferenze. Il Lab sarà dotato di connettività a banda ultra larga e punti di accesso wi-fi aperto e gratuito.

In coerenza con la visione della "città collaborativa" l'operatività del Laboratorio aperto sarà oggetto di un percorso di codesign con le comunità e gli stakeholder potenzialmente interessati nella fase precedente alla sua progettazione esecutiva e all'individuazione dei soggetti gestori. Visto il carattere sperimentale e innovativo dell'operazione è importante infatti che il coinvolgimento di tutti i pubblici potenzialmente interessati all'accelerazione delle forme di collaborazione in città avvenga a monte del design del progetto e non solo a valle. Nella fase attuale dunque si ritiene utile non definire nello specifico l'operatività del Laboratorio aperto, il cui progetto definitivo sarà frutto del percorso collaborativo. Al contrario è funzionale garantire flessibilità e scalarità alla proposta, all'interno di una visione strategica chiara e con spazi fisici che saranno chiaramente individuati.

Gli ambiti di attività dei **tre Lab Space** saranno i seguenti:

1) *Lab Space dedicato allo sviluppo di progetti e servizi legati alla cultura visuale e alla valorizzazione dei beni storici artistici.*

E' facile prevedere che il XXI secolo sarà quello delle immagini. La trasformazione della comunicazione avviata nel XX ha messo nelle mani di miliardi di persone un arsenale di immagini fisse e in movimento e la possibilità di fabbricarne continuamente di nuove. Contemporaneamente la parola ha subito un processo inverso di riduzione. Siamo tutti immersi in un enorme cambiamento, di cui ancora ci rendiamo conto solo in parte. Siamo i primi esseri umani ad avere a disposizione la memoria in movimento di centoventi anni (l'invenzione dei Lumière è del 1895) e immagini fotografiche di quasi due secoli (quella di Daguerre del 1839) e contemporaneamente abbiamo strumenti di ripresa e di elaborazione delle immagini che, fino a vent'anni fa, non potevano utilizzare nemmeno i più grandi professionisti. È come se i nostri nonni, alla fine del XIX secolo, avessero avuto a disposizione testimonianze filmate della rivoluzione francese o cinegiornali con le impressioni del pubblico alla prima del *Don Giovanni* e avessimo a disposizione tecnologie più performanti di quelle utilizzate da Kubrick o Godard.

Un continente di immagini e un arsenale di tecnologie che, nei prossimi decenni, potrebbero cambiare in maniera determinante il modo di pensare, di comunicare di noi tutti. Questo patrimonio e queste tecnologie possono offrirsi ad una lettura confusa e superficiale, oppure essere interrogati e utilizzati con i giusti strumenti e consentire importanti innovazioni. Il sistema formativo pare cogliere solo gli aspetti negativi di questo processo che, a memoria d'uomo, non ha precedenti. E' dunque necessario aprire spazi nuovi nei quali i cittadini possano sfruttare le potenzialità e gli aspetti positivi di queste novità.

Questo Lab Space sarà, infatti, il luogo dove collocare un ampio spazio espositivo che ospiti mostre legate all'immagine e un laboratorio destinato all'alfabetizzazione e all'utilizzo delle immagini. Un luogo dove i cittadini possano consultare, usare gratuitamente, ma anche acquistare la banca dati della Cineteca (attualmente oltre un milione di fotografie della città e mezzo milione di immagini della storia del cinema). Un laboratorio permanente dove sarà possibile conoscere la città attraverso le sue immagini, organizzate per temi e attraverso uno stradario fotografico, che permetterà di vedere le strade e i quartieri con immagini fisse e in movimento, dalla fine dell'XIX ad oggi, a cui ognuno potrà partecipare aggiungendo proprie immagini. Un'enorme magazzino della memoria collettiva di una città, condiviso e vitale, strumento di identità e di formazione per nuovi e 'vecchi' cittadini, per bambini e anziani, dove la consultabilità on line avrà una decisiva dimensione on site collocata nel cuore della città, un laboratorio partecipato motore di una nuova socialità. Uno spazio dove accogliere incontri, Master Class, laboratori con intellettuali, cineasti, videogiornalisti, fotografi, grafici che porteranno, costantemente nuove riflessioni all'interno di questo spazio di dialogo e una parte della programmazione potrà nascere dal dialogo con gli utenti e le loro produzioni. A fianco di cicli, retrospettive ed eventi avrà spazio anche la presentazione di monografiche, proiettate sullo schermo, di autorevoli fotografi che saranno commentate da critici e dagli stessi autori.

Dal punto di vista delle tecnologie questo Lab Space potrà contenere LABs Video (telecamere e sensori video corredate di software ed eventuali hardware correlati), LABs Edu (Lavagna Multimediale Interattiva con dotazione software e hardware); LABs APP (kit per la creazione APP per le principali piattaforme mobile di mercato e HTML5 corredate di software ed eventuali hardware correlati) e ogni altro strumento, che sarà individuato in fase operativa, utile allo svolgimento delle azioni sopra descritte.

2) Lab space dedicato allo sviluppo di progetti e servizi tesi a supportare l'inclusione e il protagonismo dei nuovi cittadini

I nuovi cittadini sono una componente fondamentale e in crescita degli utenti dei servizi culturali e degli spazi pubblici del centro cittadino.

Uno dei Lab space del laboratorio urbano sarà quindi dedicato prevalentemente al loro coinvolgimento e protagonismo attivo, con l'obiettivo plurimo di promuovere i diritti digitali, di fornire competenze utili in ambito della ricerca di lavoro, di individuare insieme agli utenti stessi nuovi servizi e prodotti destinati principalmente ad alcuni target.

Dal punto di vista delle tecnologie questo Lab Space potrà contenere LABs Video (telecamere e sensori video corredate di software ed eventuali hardware correlati), LABs Edu (Lavagna Multimediale Interattiva con dotazione software e hardware), LABs APP (kit per la creazione APP per le principali piattaforme mobile di mercato e HTML5 corredate di software ed e ventuali hardware correlati), LABs Code (kit di postazioni low cost per attività di coding orientate principalmente a bambini e ragazzi), LABs Tab (tablet utilizzabili per alfabetizzazione utilizzo Web per gli adulti e test usabilità servizi), LABs 3D (scanner 3D e stampanti 3D con relativo corredo tecnologico hardware e software), LABs Handcraft (tavolo da lavoro per lavorazione e modellazione legno o altri materiali) e ogni altro strumento, che sarà individuato in fase operativa, utile allo svolgimento delle azioni sopra descritte.

3) *Lab space dedicato allo sviluppo di progetti e servizi legati alla economia urbana, alle trasformazioni territoriali e alla ricerca in campo ambientale.*

Oltre al Lab Space vero e proprio opportunamente attrezzato in questo spazio vi troveranno sede anche spazi di coworking e lavoro collaborativo, aule per assemblee, riunioni e meetings

Sarà attrezzato con una dotazione multimediale che permetta una fruizione avanzata delle informazioni riguardanti le diverse politiche urbane, già a disposizione. In futuro la dotazione di nuovi strumenti consentirà al Lab di caratterizzarsi come spazio ove è possibile produrre set di dati aggregati (attraverso l'uso degli open data messi a disposizione anche dai suoi partner, tra i quali non solo il Comune di Bologna ma anche Città Metropolitana, Tper, Università di Bologna, ecc) e sviluppare nuovi servizi digitali.

Alcuni campi di sperimentazione e sviluppo al momento prevedibili sono:

- nuove economie urbane: servizi e prodotti per il turismo sostenibile, per il commercio diffuso e i prodotti dell'agricoltura locale, ecc.;
- uso dei dati in funzione di servizi e prodotti per favorire la lotta al cambiamento climatico e le politiche di riduzione di CO2 (legati all'attuazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile - PAES - e del piano di adattamento climatico)
- nuove forme di rappresentazione della città (anche in relazione con le politiche di rigenerazione urbana e di riduzione del consumo di suolo), nonché delle pratiche dei suoi abitanti (sempre in ottica di accelerazione della collaborazione);
- progettazione e design di architetture e di oggetti (anche per la produzione industriale): nel laboratorio si troveranno gli spazi per la discussione di progetti in ambito informale e multisettoriale nonché la prototipizzazione attraverso scanner e stampanti tridimensionali.

Dal punto di vista delle tecnologie questo Lab Space potrà contenere LABs Video (telecamere e sensori video corredate di software ed eventuali hardware correlati), LABs Edu (Lavagna Multimediale Interattiva con dotazione software e hardware), LABs APP (kit per la creazione APP per le principali piattaforme mobile di mercato e HTML5 corredate di software ed e ventuali hardware correlati), LABs Tab (tablet utilizzabili per alfabetizzazione utilizzo Web per gli adulti e test usabilità servizi), LABs 3D (scanner 3D e stampanti 3D con relativo corredo tecnologico hardware e software), LABs Drone (drone low cost utile per riprese aeree), LABs GeoData (kit hardware e software per mappatura territorio e rappresentazione dati geografici), LABs Sensors (kit di sensori ambientali corredate di software ed eventuali hardware correlati) e ogni altro strumento, che sarà individuato in fase operativa, utile allo svolgimento delle azioni sopra descritte. I Labs Space saranno connessi fisicamente attraverso gli spazi coperti e quelli aperti, di cortili e piazze, ma soprattutto digitalmente attraverso reti, dati e video con una possibilità di scambio continuo di informazioni .

I Labs saranno condotti e animati in una logica di: open innovation; reallife settings; end user engagement; user driven innovation

Le tecnologie dei Labs apriranno potenzialità sino ad oggi precluse e sarà determinante definire nello specifico, insieme ai potenziali utilizzatori, protagonisti della città collaborativa, il tipo di attività, di setting e di programma che il laboratorio urbano aperto andrà a sviluppare. Per questa ragione si intende attivare un percorso di co-design del laboratorio già nella fase progettuale, prima dell'avvio dell'attività vera e propria (si veda su questo il capitolo dedicato a cittadini e stakeholders). Solo a titolo di esempio si ritiene utile citare un nuovo strumento in fase di test in questo momento sull'area urbana bolognese, che può essere utile a spiegare il tipo di sperimentazioni che si intendono attivare. "Human Ecosystems" è un progetto a base cittadina partito a Roma nel 2013, attualmente in corso di sperimentazione in diverse città mondo fra cui Sao Paulo (Br), Montreal e Toronto (CA), New Haven (USA). Nel progetto le conversazioni pubbliche scambiate in intere città sui principali social network (quali Facebook, Twitter, Instagram, Foursquare) vengono catturate,

analizzate usando tecniche e tecnologie di Natural Language Processing (in 29 lingue) per capire di cosa parlano le persone (topic), quali emozioni esprimono (emotion), dove avvengono le conversazioni (space), come si distribuiscono nel tempo (time), come le persone si relazionano nell'ecosistema relazionale descritto dalle loro interazioni (relation). In particolare: i modi in cui si formano gruppi e comunità; i ruoli che le persone assumono; i modi in cui informazioni, opinioni, conoscenza, emozioni fluiscono all'interno e attraverso le comunità; la loro trasformazione nel tempo, nello spazio e attraverso i temi; i modi in cui si interconnettono e disconnettono. I dati prodotti in questo processo sono rilasciati sotto forma di una nuova sorgente di Open Data, garantendo l'uso pubblico e non profit dei dati per cittadini, studenti, ricercatori, amministratori pubblici, associazioni non profit, imprenditori sociali, artisti, designer, docenti. Insieme alla sorgente di Open Data, il progetto si incarna nello spazio urbano sotto forma di un particolare museo: il "Museo in Tempo Reale della Città", concepito come un vero e proprio museo e spazio di attraversamento pubblico. In mostra è la vita in tempo reale della città, con le sue comunità, i flussi, le conversazioni e le relazioni dei suoi abitati rappresentati attraverso visualizzazioni ad alto impatto estetico che descrivono mappe tematiche, grafici sociali e timeline.

Vista la posizione del bene nell'area centrale della città e la scelta del tema, l'attività di promozione del laboratorio aperto sarà fortemente intrecciata alla promozione della città e dei suoi principali contenitori culturali.

Il laboratorio aperto sarà la porta di ingresso al sistema degli spazi collaborativi, pubblici e privati, presenti in tutta la città e gli interventi sulle aree esterne del contenitore culturale consentiranno di ospitare attività funzionali al progetto e alla sua promozione presso la cittadinanza, quali infopoint e segnaletica, anche allo scopo di testimoniare la rilevanza e la ricaduta sociale dell'intervento.

Visto il coinvolgimento di alcuni spazi fra i più rappresentativi della città, gli eventi promozionali organizzati nel contesto dell'Asse 6, si svolgeranno all'interno del contenitore stesso, facendo leva sulle tante opportunità che questo offre (spazi interni e all'aperto).

Le iniziative già strutturate con le quali creare sinergie per la promozione sono le seguenti:

- i T Days che si svolgono ogni fine settimana, con la pedonalizzazione completa dell'intera area centrale della città;
- il Cinema in piazza che raccoglie centinaia di migliaia di persone nei due mesi estivi;
- i numerosi Festival che si svolgono nell'area oggetto di intervento.

Saranno inoltre realizzati eventi ad hoc ad alto richiamo di pubblico tra i quali un evento di promozione in occasione dell'avvio delle attività del laboratorio aperto.

Dal punto di vista della promozione digitale l'evoluzione del progetto City Brand sarà oggetto di laboratori di co-design divenendo esso stesso strumento di promozione del laboratorio (dal logo co-generativo alla città collaborativa). Il brand "è Bologna", cioè, costituirà il frame concettuale ideativo e operativo da cui partire per sviluppare e stimolare una narrazione e una costruzione condivisa della città, attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini e degli utenti stessi, supportati dall'utilizzo delle nuove tecnologie. L'insieme delle attività qui descritte sarà parte di un vero e proprio **Piano di comunicazione del laboratorio urbano aperto** che dovrà essere redatto contemporaneamente alla fase di definizione esecutiva di tutto il progetto e dovrà comprendere uno studio dell'immagine coordinata dello stesso. La promozione sarà avviata almeno sei mesi prima della apertura delle attività del laboratorio e lo accompagnerà in tutte le fasi, soprattutto quelle iniziali di lancio inserendosi comunque nel contesto di attività di comunicazione e promozione del Comune già operative.

4. Descrizione delle modalità di coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholders nell'implementazione della strategia

Il coinvolgimento di cittadini e stakeholder è parte integrante della strategia della “città collaborativa”. Per questa ragione, definita la visione e individuato il bene, è fondamentale come detto in precedenza coinvolgere cittadini e stakeholder già nella fase di design del laboratorio urbano. Si possono, quindi, individuare due fondamentali fasi di coinvolgimento: quella di progettazione del laboratorio urbano e quella della sua operatività.

1. La fase di design

I tre Labs Space del Laboratorio aperto saranno il luogo dell'interazione creativa, tuttavia sarà necessario attivare tutte le energie disponibili a livello metropolitano già nella fase di progettazione del laboratorio aperto. Saranno identificati diversi target e studiati gli opportuni strumenti di coinvolgimento al fine di valorizzare tutti gli apporti già nella fase precedente l'apertura del Laboratorio Aperto per meglio definirne le caratteristiche.

Prima dell'avvio si lavorerà quindi organizzando incontri di codesign con le comunità già attive/attivate: in particolare tutti i soggetti che sono stati già coinvolti nei percorsi relativi ai patti di collaborazione (oltre 100 siglati in 18 mesi), bando Incredibol !, Agenda Digitale, Spazio comunità della rete civica, Tavoli del Piano Strategico Metropolitano, Bandi cittadinanza attiva/LFA..

Dal punto di vista degli stakeholder, già nell'attuale fase progettuale si sta costruendo una cabina di regia che coinvolge alcuni settori del comune e i diversi soggetti che saranno interessati direttamente dal progetto (Cineteca, Biblioteca Sala Borsa, Urban center Bologna).

Sempre in questa prima fase di progettazione, si potrà inoltre definire un “Patto di collaborazione con le imprese e gli stakeholder di sistema” per il supporto del laboratorio urbano e si potrà valutare l'utilità di costruire un Comitato Scientifico. Infine gli stakeholder saranno coinvolti dai laboratori di codesign per la costruzione dei piani di azione e di comunicazione.

2. La fase operativa

Dopo l'avvio del Laboratorio urbano il coinvolgimento sarà allargato facendo leva sulle relazioni con i poli educativi della città (Istituzione scuola, Scuole medie e superiori, Università di Bologna, ecc.), sull'attrattività dei contenitori presenti nell'area interessata (Sala borsa: oltre 1milioni di ingressi l'anno, Cinema in piazza: 4.000 persone al giorno, Urban Center oltre 100.000 visitatori l'anno) nonché sulla prevista attività di promozione.

Tutta l'attività di relazione con i cittadini potenziali fruitori dei diversi Labs Space sarà oggetto di una periodica rendicontazione online. I diversi Labs Space avranno anche target specifici propri rispetto ai quali saranno individuati, con i futuri gestori, opportuni strumenti di coinvolgimento dei cittadini e di verifica dei risultati. Ad esempio, saranno coinvolte direttamente le imprese potenzialmente interessate allo sviluppo dei diversi prodotti specifici.

Sempre dal punto di vista degli stakeholder, a laboratori attivati, si istituirà un gruppo di monitoraggio e un calendario di riunioni periodiche che coinvolgeranno, con differente intensità, i diversi soggetti interessati (cabina di regia, comitato scientifico, eventuali firmatari del patto di collaborazione).

5. Le risorse finanziarie per l'attuazione della strategia e le potenziali sinergie attivabili con altri programmi/strumenti

➤ Sintesi delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano

Azioni	Contributo da richiedere al POR	Cofinanziamento	TOTALE
Qualificazione dei	1.600.000 €	400.000 €	2.000.000 €

beni culturali			
Laboratorio aperto	1.000.000 €	250.000 €	1.250.000 €
Promozione	400.000 €	100.000 €	500.000 €

➤ *Integrazione con le azioni previste nel POR FSE*

Con riguardo al POR FSE integrazioni potranno essere stabilite tra l'attività di creazione e operatività del laboratorio aperto e alcune delle azioni finanziate all'interno del programma FSE.

Tra i destinatari dei servizi del laboratorio aperto potranno esserci anche i beneficiari di alcuni degli interventi del POR FSE. Il laboratorio aperto è infatti pensato come spazio attrezzato con soluzioni tecnologiche avanzate e come luogo di sperimentazione di metodi di lavoro condiviso e collaborativo con il coinvolgimento di tutti gli attori in progettualità di innovazione, un'ambiente di innovazione aperta, in situazioni di vita reale, nel quale il coinvolgimento attivo degli utenti finali permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali. In particolare potranno essere coinvolte nelle attività del laboratorio: persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro per favorire il loro accesso all'occupazione, giovani, in particolare NEET, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate per favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro, lavoratori coinvolti in situazioni di crisi per favorire l'adattamento al cambiamento e la ricollocazione (Asse 1); persone maggiormente vulnerabili per incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro (Asse2); giovani per la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formative, l'innalzamento di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria, il miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di formazione, anche con programmi di apprendimento basati sul lavoro (Asse 3).

➤ *Possibili sinergie con altri programmi di finanziamento*

Possibili sinergie saranno stabilite con alcune delle azioni integrate da sviluppare nei prossimi anni nel territorio bolognese nell'ambito del PON Città Metropolitane 2014-2020 (PON METRO). Il coordinamento tra le azioni promosse all'interno dell'Asse 6 del POR FESR della Regione Emilia Romagna con il PON METRO, sarà garantito assicurando complementarietà e integrazione strategica e garantendo una chiara demarcazione degli ambiti di intervento.

Il PON METRO in linea con gli obiettivi e le strategie della costituenda Agenda urbana europea identifica le aree urbane come territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile proprie della Strategia Europa 2020. Obiettivo del programma è infatti il rafforzamento del ruolo delle grandi Città e la necessità di rispondere alle esigenze di sviluppo e coesione dei grandi centri urbani nonché all'istituzione delle Città metropolitane che assegna un ruolo sempre più importante ai Sindaci dei grandi Comuni nel governo di problemi e territori. Il PON METRO promuove l'applicazione del paradigma della "Smart City" per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani, ma anche il sostegno alla progettualità per iniziative di "Social Innovation" per l'inclusione sociale dei segmenti di popolazione più fragile e i residenti nei quartieri disagiati della Città. Le principali aree di intervento declinate negli assi prioritari sono: diffusione di servizi digitali per accelerare i tempi di esecuzione e ridurre i costi (Asse1); mobilità sostenibile e riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici (Asse 2); servizi e infrastrutture per l'inclusione sociale (Asse 3 e 4).

All'interno di questa struttura con le azioni integrate individuate per il PON Metro, Bologna si propone di affrontare le principali questioni relative allo sviluppo e alla coesione territoriale a partire dalla realizzazione e messa in rete delle infrastrutture materiali e immateriali finalizzate all'attivazione della comunità urbana metropolitana, attraverso l'introduzione di nuovi modelli di innovazione sociale fondati sulla valorizzazione dei beni comuni e la collaborazione tra cittadini e pubblica amministrazione, propri di un paradigma sostenibile e condiviso di Smart city. Con gli interventi previsti si intende rafforzare il processo costitutivo della Città Metropolitana, predisponendo obiettivi e azioni coerenti con le funzioni ad essa associate. Speciale attenzione verrà data al ridisegno e alla modernizzazione dei servizi urbani su scala intercomunale, nonché all'inclusione e alla capacitazione di segmenti di popolazione più fragile, con particolare attenzione alle nuove generazioni. E' in questo ambito che si inseriscono le azioni selezionate che mirano a favorire lo sviluppo di "comunità sostenibili", attraverso politiche integrate e partecipate.

In particolare, nell'ambito dell'Asse 1 - Agenda Digitale ricadranno interventi di attuazione dell'Agenda Digitale in relazione alla qualificazione della Rete civica su scala metropolitana, al concetto di identità digitale e alla messa in rete di banche dati. Con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini, generare nuove opportunità per le imprese locali, innalzare l'efficienza operativa della pubblica amministrazione e aumentare la coesione sociale e la partecipazione dei cittadini nella gestione dei beni pubblici ("Intelligenza civica"), anche attraverso l'adozione di metodologie e strumenti per il riuso effettivo delle esperienze e del software nella PA Sinergie saranno create tra queste azioni e la creazione e realizzazione del laboratorio aperto nell'ambito dell'Asse 6 inteso come spazio attrezzato con soluzioni tecnologiche avanzate in cui si svilupperanno forme strutturate e innovative di confronto, cooperazione e collaborazione tra cittadini, amministrazione pubblica, terzo settore, università ed in generale di tutti gli attori che hanno un ruolo significativo nella trasformazione della società, in particolare connotandolo in un'ottica metropolitana. In particolare, le interazioni saranno garantite con il Lab space dedicato allo sviluppo di progetti e servizi legati all'economia urbana, alle trasformazioni territoriali e alla ricerca in campo ambientale che potrà fornire lo spazio e le tecnologie per la sperimentazione e lo sviluppo di nuovi progetti di trasformazione fisica e dei servizi del territorio metropolitano e nuove forme di rappresentanza e partecipazione dei cittadini.

Con riguardo all'attività di coinvolgimento di cittadini e stakeholder, nell'ambito dell'azione integrata "Abitare e inclusione dei giovani nella città che cambia" (Asse 3 e 4) si intendono sperimentare modelli di innovazione sociale e rafforzamento delle politiche abitative finalizzate a soddisfare i bisogni delle fasce più deboli della comunità che non vengono soddisfatti dai modelli di accoglienza tradizionale, con particolare riferimento ai giovani e ai fenomeni di nuove povertà. Obiettivo degli interventi è quello di favorire il rafforzamento dei legami sociali, l'inclusione di fasce escluse, l'autoimprenditorialità e la capacitazione, la collaborazione tra mondo della scuola e imprese, mettendo a disposizione spazi, tecnologie e servizi alle "comunità dell'educazione informale" in una logica di inclusione sociale; rispondere all'emergenza abitativa tramite la sperimentazione di nuove forme di abitare, in cui il disagio abitativo si lega al bisogno di creare nuove forme di collaborazione e solidarietà, diffondendo pratiche di sostenibilità e di cura del bene comune anche attraverso la realizzazione e l'allestimento di spazi collaborativi, di coproduzione e codesign in edifici pubblici, luoghi di aggregazione e scuole sottoposti ad interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico. Sarà garantita la piena integrazione tra queste azioni, in particolare quelle di creazione di spazi collaborativi, di coproduzione e codesign con il laboratorio aperto, quale luogo dell'interazione creativa pensato con il coinvolgimento di tutte le energie disponibili a livello metropolitano già nella fase di progettazione. Sarà infatti creato un collegamento in tempo reale attraverso reti, dati e video con una possibilità di scambio continuo di informazioni, tra l'attività di questi spazi, situati in aree periferiche della città, e quelle del

laboratorio aperto che invece sarà operativo nel centro della città. Si tratterà, quindi, di un sistema di spazi localizzati in varie aree della città con metodi di lavoro condivisi e collaborativi, pensati come luoghi di sperimentazione che coinvolgono tutti gli attori in progettualità innovative in vari ambiti di interesse per la città, basate sull'utilizzo di tecnologie del digitale.

Inoltre, i beneficiari delle azioni del PON e del POR in molti casi coincideranno in quanto entrambi i programmi considerano il coinvolgimento di cittadini e stakeholder, con particolare riguardo a giovani e fasce più deboli della popolazione, come parte integrante della strategia della "città collaborativa" che è alla base di tutti gli interventi proposti.

Sarà inoltre assicurata la piena sinergia e integrazione tra gli interventi finanziati dall'Asse 6 ed eventuali altri finanziamenti nazionali e europei (fondi diretti) che potrebbero essere ricevuti a fronte di proposte presentate nei prossimi anni a valere sull'area oggetto di intervento regionale, sempre garantendo la differenziazione delle azioni finanziate in ottemperanza al divieto di cumulo dei finanziamenti.

➤ *Eventuali reti nazionali ed europee da coinvolgere per la capitalizzazione degli interventi*

Il Comune di Bologna partecipa alle attività di numerose reti europee ed internazionali, giocando un ruolo di primo piano in molte di esse. Sin dal 1991 Bologna fa parte di **EUROCITIES** (www.eurocities.eu), la rete che raggruppa più di 130 grandi città di 35 paesi dell'area europea. Bologna ha detenuto la presidenza di EUROCITIES nel 1995 e nel 1996, oltre ad aver fatto parte del Comitato Esecutivo della rete (1993-1999) e ad aver presieduto i Forum tematici "Società della conoscenza" (2007 e 2008) e "Cultura" (2013-2014).

Gli obiettivi della rete sono: sensibilizzare le istituzioni europee al tema delle politiche urbane; favorire lo scambio di informazioni, esperienze, staff e migliori pratiche tra le città; promuovere progetti e collaborazioni su temi inerenti lo sviluppo urbano. EUROCITIES rappresenta dunque un contesto ideale all'interno del quale confrontarsi su strategie e politiche urbane con altre importanti realtà europee.

Le priorità tematiche individuate dai membri della rete per il 2015 sono:

- Occupazione (Occupazione giovanile e istruzione; Economie digitali, verdi e creative; Innovazione e Competitività; Creatività, Imprenditorialità e PMI)
- Cittadini (Innovazione sociale e cittadini "smart"; povertà urbana e inclusione sociale; integrazione dei migranti e della popolazione Rom)
- Clima (Smart Cities, Clima ed efficienza delle risorse; Mobilità urbana sostenibile; qualità dell'aria).

All'interno di Eurocities è stato creato di recente il Gruppo di lavoro "Creative Citizenship", che ha l'obiettivo di confrontarsi sulle nuove modalità di coinvolgimento dei cittadini da parte delle autorità locali. Bologna intende contribuire ai lavori di questo GdL, attualmente presieduto dal Comune di Atene che sta sperimentando una nuova piattaforma per la partecipazione civica.

Tra le altre reti alle quali Bologna partecipa, citiamo **ICLEI - Local Governments for Sustainability** (<http://www.iclei.org/>), rete con la quale sono stati sviluppati negli anni numerosi progetti europei sulla sostenibilità ambientale.

Questo network si pone l'obiettivo di raggiungere miglioramenti tangibili nel campo dello sviluppo sostenibile a livello globale, con particolare attenzione all'ambiente. E' un'associazione che conta attualmente oltre un migliaio di membri e Bologna ne fa parte dal 1993. La collaborazione del Comune di Bologna con ICLEI ha riguardato in particolare il tema dell'EcoBudget®, un sistema di gestione ambientale per amministrazioni locali, ideato da ICLEI negli anni '90 e che Bologna ha esportato ad alcuni paesi asiatici, trasferendo le proprie competenze in materia.

Bologna è inoltre attiva nell'ambito del **Network delle Città Creative UNESCO** (UCCN - <http://en.unesco.org/creative-cities/home>), rete che mira a creare un legame tra città in grado di sostenere la creatività culturale e di farne un elemento essenziale per il proprio sviluppo economico, promuovendo l'industria della cultura.

Attraverso questa rete, le Città possono condividere le proprie esperienze e sostenersi reciprocamente, valorizzando le proprie capacità ed incrementando la presenza dei propri prodotti culturali sui mercati nazionali ed internazionali.

Il network delle Città Creative è suddiviso in sette cluster tematici: Design, Film, Letteratura, Arti Digitali, Artigianato, Gastronomia e Musica. Il network UCCN è attualmente composto da 69 città di tutto il mondo e Bologna, che ne fa parte dal 2006, ha il ruolo di coordinatore delle Città Creative per la Musica.

Per ciò che riguarda il livello nazionale, Bologna fa parte di **ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani**, che, oltre ad offrire un luogo di confronto su tutte le politiche urbane, sta svolgendo un ruolo attivo nel supportare l'Agenda per la Coesione Territoriale nell'avvio del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane, di cui il Comune di Bologna è beneficiario. Gli incontri e i Gruppi di lavoro promossi da ANCI in quel contesto rappresentano dunque il luogo ideale per la condivisione di obiettivi e per garantire sinergie con le azioni integrate che si stanno definendo nell'ambito del PON Metro.

Sempre a livello nazionale, **Incredibol !**, la rete che riunisce molti partner attivi: enti di formazione di alto livello (come l'Università di Bologna e l'Accademia di Belle Arti); l'agenzia di sviluppo regionale ASTER; Istituzioni pubbliche e private (città Metropolitana di Bologna , CNA artigianato -National Association- altre associazioni artigianali , ecc...); Urban Center Bologna, due uffici di diritto privato e i 64 progetti selezionati nel corso dei 4 anni di attività. Questi partner supportano la comunità Incredibol, offrendo servizi gratuiti ai vincitori di Incredibol !.

6. Procedure di selezione delle operazioni da attivarsi e relative tempistiche

Nell'ambito delle attività previste dall'Asse 6 si possono individuare diverse tipologie di interventi e di servizi che suggeriscono di prevedere procedure di selezione e gare tra loro distinte.

Per gli interventi di qualificazione del bene/contenitore dovrà essere selezionato il bene, stilato un progetto, presentato alla sovrintendenza e poi bandita una gara. Per il Laboratorio aperto è previsto un forte investimento in tecnologie hardware e software e l'individuazione di un soggetto gestore. Dato il carattere fortemente sperimentale e innovativo, sarà necessaria una fase di codesign, precedente alla progettazione esecutiva, e di individuazione di un insieme di competenze plurime e complementari, sia interne che esterne ai soggetti coinvolti nel progetto. Saranno inoltre avviate selezioni per la programmazione e successiva attuazione di azioni di comunicazione e promozione.

Le specifiche selezioni delle operazioni saranno effettuate utilizzando i criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 del 31 marzo 2015 e tenendo in considerazione la loro coerenza con la Strategia di sviluppo urbano sostenibile. La selezione delle operazioni verrà effettuata in quanto Organismi Intermedi delegati a norma dei regolamenti comunitari sui Fondi SIE e seguirà le procedure definite dall'Autorità di Gestione per questa funzione attraverso apposite "piste di controllo".

TEMPISTICHE di massima delle tre tipologie di attività

	Fase 1_ Primo semestre 2016	Fase 2_ Secondo semestre 2016	Fase 3_ Primo semestre 2017	Fase 4_ Secondo semestre 2017
Selezione bene e riqualificazione	Progetto preliminare e definitivo delle opere di riqualificazione del bene.	Interlocazione con le sovrintendenze e redazione progetto esecutivo. Selezione del soggetto attuatore.	Avvio cantiere e realizzazione dei lavori.	Conclusione cantiere
Laboratorio urbano aperto	Percorso di coinvolgimento preventivo di Comunità e Stakeholder – Co-design dell'operatività del laboratorio. Avvio procedura di gara per la selezione del soggetto gestore	Progetto esecutivo del laboratorio (attività, tecnologie, competenze, ecc.). Individuazione del soggetto gestore.	Allestimento tecnologico.	Avvio delle attività di promozione del laboratorio per il coinvolgimento di nuovi target di cittadini
Promozione		Redazione di un Piano di comunicazione complessivo	Avvio attività di promozione/comunicazione	Principali attività ed eventi di promozione/comunicazione

Schema di attuazione del progetto in 4 Fasi; lo schema riassume gli elementi fondamentali relativi a procedure formali, coinvolgimento di cittadini e stakeholder, promozione, all'interno di un unico processo integrato.